

PROGRAMMA TRIENNALE SALUTE AMBIENTE BIODIVERSITÀ E CLIMA



INDICE

Elementi di contesto del programma.....	3
Istituzione del Sistema Nazionale Prevenzione Salute dai rischi ambientali e climatici	3
Piano Nazionale della Prevenzione (PNP)	5
Programma Triennale delle attività del Sistema Nazionale a rete per la Protezione dell'Ambiente (SNPA) 2025-2027	6
Altri strumenti di pianificazione o programmazione con cui ricercare la coerenza.....	8
Politiche Internazionali	8
Politiche Ambientali in Italia	10
Piano Nazionale Contrastio Antibiotico Resistenza (PNCAR)	12
Piano RADON	12
Il Sistema Nazionale Prevenzione Salute dai rischi ambientali e climatici (SNPS): presentazione	13
Strutture regionali di coordinamento del SRPS	14
Aree prioritarie di intervento del Programma	18
Premessa	18
Aree prioritarie di prevenzione salute dai rischi ambientali e climatici:	18
Strategie per l'attuazione del Programma.....	19

ELEMENTI DI CONTESTO DEL PROGRAMMA

La pandemia da Covid-19 ha riportato all'attenzione generale l'importanza della prevenzione e la rilevanza, anche a livello macro-economico, dei servizi sanitari pubblici ed al contempo ha reso evidenti alcuni aspetti critici quali ad esempio le significative disparità territoriali nell'erogazione dei servizi e la insufficiente capacità di lavorare in sinergia per la definizione di strategie di risposta condivise ai rischi ambientali e climatici.

Il riaffermarsi di questa consapevolezza ha permesso il finanziamento, a supporto della 6^a area di intervento "Missione Salute" del PNRR (le cui risorse ammontano per l'Italia a 15,63 Mrd EUR nel programma *Next Generation Europe* dell'UE) del progetto Salute, ambiente, biodiversità e clima, attraverso uno stanziamento ad hoc del Piano Nazionale per gli Investimenti Complementari (PNC) con l'ambizione di concretizzare all'interno del Servizio Sanitario Nazionale (SSN) un nuovo assetto istituzionale, in linea con l'approccio "One-Health".

Il rafforzamento della capacità del Paese di fronteggiare l'impatto sulla salute dei rischi associati a fattori ambientali e climatici, attraverso il potenziamento del ruolo e delle capacità di *advocacy* del SSN nelle azioni intersetoriali (approccio "*salute in tutte le politiche*") con particolare attenzione ai co-benefici per la salute delle azioni per il clima e nel supporto allo sviluppo sostenibile, mira ad ottenere una sanità più sicura, equa, e vicina alle persone.

Per la realizzazione di tale nuovo assetto, è necessario promuovere e agevolare cambiamenti di carattere culturale, strutturale e tecnico-scientifico a supporto della medicina territoriale.

Il progetto ambisce a riposizionare il SSN in coerenza con le più recenti indicazioni internazionali, tra cui l'agenda ONU 2030 e il portfolio della Settima Conferenza interministeriale su Ambiente e salute dei Ministri della regione europea dell'OMS, assicurando il potenziamento delle politiche multisettoriali di promozione della salute e i co-benefici per la salute dell'azione per il clima in settori diversi, come l'energia, i trasporti, la pianificazione urbana e altri sistemi economico-produttivi di rilevanza.

Nell'insieme di azioni e interventi disegnati dal Next Generation EU, il progetto Salute, ambiente, biodiversità e clima, in coerenza con il nuovo Piano Nazionale della Prevenzione (PNP) 2020-2025, attraverso un'attiva partecipazione delle Regioni e delle Province autonome, mira a ridefinire obiettivi, competenze e requisiti tecnico-scientifici (risorse umane e strumentali) delle strutture del SSN e dei Servizi sanitari regionali e provinciali (SSR-SSP) preposte alla valutazione, prevenzione e controllo dei rischi per la salute correlati a fattori di natura ambientale-climatica, per potenziare e armonizzare l'efficacia degli interventi in prevenzione primaria e le risposte ai bisogni di salute anche in contesti ambientali critici.

ISTITUZIONE DEL SISTEMA NAZIONALE PREVENZIONE SALUTE DAI RISCHI AMBIENTALI E CLIMATICI

L'investimento «Salute, ambiente, biodiversità e clima», approvato dal decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59, convertito con modificazioni dalla legge 1° luglio 2021, n. 101, si collega all'azione di riforma oggetto della Missione 6-Salute «Health del PNRR Istituzione del sistema nazionale salute, ambiente e clima», con l'obiettivo di definire un nuovo assetto della prevenzione collettiva e sanità pubblica, in linea con un approccio *One health* nella sua evoluzione *Planetary health*.

Al fine di dare attuazione a quanto previsto dall'investimento è stata avviata, innanzitutto, una riforma dal punto di vista normativo, che ha disciplinato in modo più pragmatico quanto già previsto dall'articolo 7-quinquies del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 la cui applicazione risulta frammentaria sul territorio nazionale.

A tal fine l'art. 27 del decreto legge 30 aprile 2022, n. 36 convertito con modificazioni dalla legge 29 giugno 2022, n. 79, ha istituito il Sistema Nazionale Prevenzione Salute dai rischi ambientali e climatici (SNPS), ponendo le basi per la realizzazione di una nuova *governance* del settore, allo scopo di

migliorare e armonizzare le politiche e le strategie messe in atto dal Servizio sanitario nazionale per la prevenzione, il controllo e la cura delle malattie acute e croniche, trasmissibili e non trasmissibili, associate a rischi ambientali e climatici, ne declina puntualmente le funzioni e identifica i soggetti che, operando in coordinamento tra loro, in una logica di rete, ne fanno parte. I soggetti individuati sono i dipartimenti di prevenzione, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, gli Istituti zooprofilattici sperimentali, l'Istituto superiore di sanità, il Ministero della salute.

Con decreto del Ministro della salute, sono stati individuati gli specifici compiti che tutti i soggetti che fanno parte del nuovo SNPS svolgono nell'ambito dello stesso per l'espletamento delle funzioni previste dalla legge. Il decreto è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana Serie generale n. 155 del 5 luglio 2022.

Considerata l'autonomia delle regioni e delle province autonome, il decreto prevede che le autorità decentrate concorrono al perseguimento delle finalità del SNPS, istituendo i **Sistemi Regionali Prevenzione Salute dai rischi ambientali e climatici (SRPS)**, assicurando l'approccio integrato *One Health* nella sua evoluzione *Planetary Health*.

Il successivo passo consiste nell'interazione tra il Sistema Nazionale Protezione Ambiente e il SNPS, nel rispetto delle differenti competenze, funzioni e responsabilità.

Per disciplinare le interazioni tra i due sistemi è stato adottato il Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante *“Definizione delle modalità di interazione del Sistema nazionale prevenzione salute dai rischi ambientali e climatici (SNPS) con il Sistema nazionale protezione ambiente (SNPA) e istituzione della Cabina di regia”*¹.

Il DPCM, in conformità con la previsione normativa, individua le modalità di interazione dei due sistemi nazionali, che si realizzano nella partecipazione attiva del Consiglio di SNPA e della Commissione di coordinamento strategico del Ministero della salute, ai lavori della Cabina di regia nell'organizzazione di riunioni periodiche volte al raccordo e coordinamento tra i soggetti che fanno parte del SNPS e del SNPA, nella predisposizione di direttive finalizzate a favorire ed armonizzare le politiche e le strategie messe in atto dalle istituzioni che compongono SNPS e SNPA, nell'interazione dei sistemi informativi e nel coordinamento tecnico-scientifico tra l'Istituto Superiore di Sanità (ISS) e l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA).

È, inoltre, istituita la Cabina di regia presso la Presidenza del Consiglio dei ministri della quale fanno parte, un rappresentante della stessa Presidenza del Consiglio e del SNPS, designati dal Ministro della salute tra i dirigenti del medesimo Ministero e dell'Istituto Superiore di Sanità, due rappresentanti designati dal Ministro della transizione ecologica, tra i dirigenti del medesimo Ministero e del SNPA con comprovate competenze nel settore, un rappresentante delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano, designato dalla Conferenza delle regioni e delle province autonome.

Alla Cabina di regia è attribuito un ruolo di confronto e raccordo strategico e funzionale tra le Amministrazioni statali e locali, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, allo scopo di assicurare efficacia, efficienza e omogeneità nelle iniziative sul territorio nazionale. Tenendo presente che la maggior difficoltà per l'attuazione delle disposizioni contenute nel decreto è insita nella necessaria sinergia da concretizzare tra istituzioni che finora hanno operato disgiuntamente, la Cabina di regia ha

¹ ex art. 27, comma 6 del decreto legge 30 aprile 2022, n. 36 convertito con modificazioni dalla legge 29 giugno 2022, n. 79, **29 marzo 2023 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 113 del 16 maggio 2023**. L'articolo 27, comma 6, del decreto legge 30 aprile 2022, n. 36 convertito con modificazioni dalla legge 29 giugno 2022, n. 79, prevede che: *“con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro della salute e del Ministro della transizione ecologica, da adottare entro sessanta giorni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana del decreto di cui al comma 5, e comunque nel rispetto della tempistica e degli obiettivi individuati per il progetto di cui al comma 8 dell'allegato 1 al decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 15 luglio 2021, sono definite le modalità di interazione del SNPS con il SNPA”* e che: *“allo scopo di assicurare, anche mediante l'adozione di apposite direttive, la effettiva operatività, secondo criteri di efficacia, economicità e buon andamento, delle modalità di interazione del SNPS con il SNPA, con il decreto di cui al primo periodo è istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri una Cabina di regia”* e ne individua i componenti.

inoltre il compito di individuare e rimuovere le eventuali criticità rilevate e di promuovere l'armonizzazione delle iniziative adottate.

Considerando l'articolazione regionale e provinciale del SNPS, ed il divario Nord-Sud, la Cabina di regia potrà promuovere iniziative volte ad agevolare l'interazione e l'interazione dei Sistemi Regionali Prevenzione Salute dai rischi ambientali e climatici (SRPS) con le Agenzie Regionali per la Protezione Ambientale (ARPA), assumendo un ruolo di supporto e di facilitazione nei rapporti tra i soggetti che fanno parte del SNPS e del SNPA in una logica di sinergica collaborazione tra le istituzioni. È prevista inoltre l'adozione di direttive finalizzate a favorire e armonizzare le politiche e le strategie messe in atto dalle istituzioni coinvolte, anche al fine dell'effettiva interazione dei sistemi informativi, nonché la promozione dell'armonizzazione degli atti di programmazione e degli indirizzi operativi finalizzati al raggiungimento della coerenza tra i livelli essenziali di assistenza (LEA) ed i livelli essenziali delle prestazioni tecniche ambientali (LEPTA).

La Cabina di regia ha, inoltre, il compito di collaborare con il Ministero dell'università e della ricerca e con gli altri interlocutori istituzionali coinvolti, al fine dell'individuazione dei fabbisogni formativi in materia di salute, ambiente, biodiversità e clima, e cooperare all'ideazione, all'implementazione e alla realizzazione di nuovi percorsi intersettoriali, anche di carattere universitario, finalizzati alla formazione di figure specializzate, promuoverà, inoltre, la realizzazione di programmi di comunicazione e di formazione intersettoriali finalizzati all'acquisizione di competenze di carattere trasversale e favorirà la sensibilizzazione della popolazione generale, adottando un approccio *bottom-up* che agevoli la consapevolezza delle nuove generazioni sul tema ambiente-salute.

Al fine di garantire concretezza alle iniziative suseinte, è prevista l'adozione del presente programma triennale **Salute, ambiente, biodiversità e clima** che determina le aree prioritarie di intervento, in linea con i più recenti indirizzi comunitari, basandosi su un modello intersetoriale che sviluppi l'approccio One Health nella sua evoluzione *Planetary Health*, e ne definisca obiettivi e sinergie da potenziare al fine della attuazione di misure che garantiscano una effettiva risposta ai problemi sanitari correlati a determinanti ambientali e climatici, individuando le criticità nella sua realizzazione e promuovendo azioni volte al loro superamento. Redatto coerentemente con il Piano Nazionale Prevenzione e con il Programma Triennale delle attività del SNPA, sarà aggiornato annualmente sulla base dei contenuti della relazione annuale prevista nel decreto² di istituzione del SNPS nella quale sono indicati i campi di intervento, le prospettive di ricerca e di implementazione delle proprie funzioni ed i possibili interventi normativi, da trasmettere alle Camere da parte del Governo.

PIANO NAZIONALE DELLA PREVENZIONE (PNP)

Il Piano Nazionale Prevenzione (PNP) 2020-2025 rafforza una visione che pone la salute quale risultato di uno sviluppo armonico e sostenibile dell'essere umano, della natura e dell'ambiente (*One Health*), e riconosce che la salute delle persone, degli animali e degli ecosistemi sono interconnesse, promuove l'applicazione di un approccio multidisciplinare, intersetoriale e coordinato per affrontare i rischi potenziali o già esistenti che hanno origine dall'interfaccia tra ambiente animali-ecosistemi. L'approccio *One Health* consente di affrontare la questione trasversale della biodiversità e della salute umana, così come il contrasto efficace all'antimicrobico-resistenza, problema crescente di dimensioni globali, o come il contrasto all'emergenza di epidemie e pandemie che trovano origine nelle manomissioni e degrado degli ecosistemi con conseguenti trasferimenti di patogeni (*spillover*) dalla fauna selvatica a quella domestica, con successiva trasmissione all'uomo.

² dall'art. 27, comma 3, lettera e-bis) del decreto legge 30 aprile 2022, n. 36 convertito con modificazioni dalla legge 29 giugno 2022, n. 79

Il macrobiettivo 5 del PNP focalizza nella relazione tra ambiente, clima e salute un'estensione dell'approccio *One-Health*, nella sua declinazione *Planetary health*, come l'asse portante di una strategia coordinata con le politiche nazionali di mitigazione e di adattamento quali la "Strategia Nazionale" e il "Piano Nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici". Il PNP 2020-2025, in linea con gli orientamenti europei e internazionali, propone quindi una strategia intersetoriale e integrata, finalizzata a realizzare sinergie tra i servizi sanitari e quelli preposti alla tutela ambientale con l'obiettivo di ridurre le malattie e le morti premature evitabili correlate all'impatto ambientale di pratiche produttive, per tutelare la salute e il benessere delle persone e degli animali e per preservare gli ecosistemi.

Per promuovere il superamento delle criticità tecnico-scientifiche e di *governance* a livello nazionale e regionale, per la promozione della salute, la prevenzione, la valutazione e gestione dei rischi derivanti da fattori ambientali, antropici e naturali, il PNP 2020-2025 si propone, seguendo l'approccio *One health*, di mettere in atto indirizzi e azioni adottate con la Dichiarazione di Ostrava coniugati con gli obiettivi dell'Agenda 2030, prevedendo le seguenti linee strategiche:

1. promuovere interventi di advocacy nelle politiche di altri settori (ambiente, trasporti, edilizia, urbanistica, agricoltura, energia, istruzione);
2. promuovere e rafforzare strumenti per facilitare l'interazione e la sinergia tra i servizi di prevenzione del SSN e le agenzie del SNPA;
3. adottare interventi per la prevenzione e riduzione delle esposizioni ambientali (indoor e outdoor) e antropiche dannose per la salute.

Il PNP 2020-2025 pone anche l'attenzione sulle criticità di sistema in grado di inficiare le attività di prevenzione e riduzione dei fattori di rischio e che potrebbero essere risolte attraverso strategie ed interventi di tipo giuridico-amministrativo. In particolare, si fa riferimento a:

- Settorialità di norme e competenze delle attività di sorveglianza sanitaria e monitoraggio ambientale;
- Frammentazione delle competenze e carenza di sinergie tra attività di prevenzione e promozione della salute del SSN e attività di tutela ambientale del SNPA;
- Scarsa rilevanza delle tematiche ambiente e salute nelle politiche di altri settori: trasporti, edilizia, urbanistica, agricoltura, energia, rifiuti, istruzioni;
- Inadeguata applicazione degli strumenti a supporto delle amministrazioni per la valutazione e gestione degli impatti sulla salute di problematiche ambientali.

PROGRAMMA TRIENNALE DELLE ATTIVITÀ DEL SISTEMA NAZIONALE A RETE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE (SNPA) 2025-2027

Il Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA), istituito con la legge n. 132 del 28 giugno 2016, è coordinato dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) con la partecipazione di tutte le Agenzie Regionali e delle Province Autonome per la Protezione dell'Ambiente (ARPA/APPA). Il Programma Triennale (PT) del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA) è il documento strategico che definisce gli obiettivi strategici e le linee prioritarie d'azione del SNPA nel triennio di riferimento.

Nelle more della definizione dei LEPTA con l'emanazione del DPCM previsto dall'art. 9 della legge, il Programma 2025-2027 (approvato con Delibera SNPA n. 266/2025) punterà volontariamente al progressivo e uniforme raggiungimento nei territori dei sei LEPTA e dei relativi Servizi e Prestazioni come provvisoriamente individuati in via istruttoria dal Consiglio e di seguito elencati:

- LEPTA 1 - Monitoraggio dello stato dell'Ambiente
- LEPTA 2 - Supporto tecnico istruttorio alle Autorità Competenti per le autorizzazioni e il governo del territorio
- LEPTA 3 - Attività ispettive, di controllo, di verifica e altre azioni per il ripristino della conformità

- LEPTA 4 - Supporto nelle emergenze, nelle crisi e nelle attività di protezione civile
- LEPTA 5 - *Governance* dell'ambiente
- LEPTA 6 - Ulteriori attività specificamente esercitate a supporto del servizio sanitario nell'ambito della prevenzione collettiva e della sanità pubblica

Nel rispetto degli indirizzi e dei vincoli derivanti dalle politiche e normative internazionali, europee, nazionali e regionali, il Sistema si propone di perseguire nel triennio 2025-2027 e attraverso il concorso delle molteplici azioni poste in essere, alcuni obiettivi strategici e trasversali:

1. Garantire la corrispondenza delle attività poste in essere con i LEPTA, come provvisoriamente individuati, e con le Linee di prioritarie di intervento;
2. Garantire l'attuazione della legge n. 132/2016 e l'esercizio dei compiti normativamente attribuiti al Sistema - sia nel suo insieme sia nelle sue componenti singolarmente considerate - e, tra questi, il prioritario rafforzamento e la progressiva omogeneizzazione nazionale dei monitoraggi dello stato delle componenti dell'ambiente naturale, dei controlli ambientali, incluse le attività ispettive, nonché delle attività di valutazione, istruttoria e supporto nel settore ambientale;
3. Individuare le principali esigenze condivise di rafforzamento del Sistema sul piano funzionale, organizzativo e dei costi tali da garantire livelli ottimali e uniformi di prestazioni e l'efficacia e l'efficienza dei servizi erogati, promuovendo presso le sedi competenti le relative iniziative e proposte;
4. Concorrere al miglioramento della regolazione ambientale attraverso l'espressione di posizioni di Sistema, pareri e altri contributi nelle sedi istituzionali competenti;
5. Potenziare il SNPA come istituzione tecnico-scientifica di riferimento e accrescere le conoscenze tecnico-scientifiche e il loro aggiornamento attraverso le relazioni con le università, i centri di ricerca e le analoghe esperienze europee;
6. Promuovere, attraverso lo svolgimento e lo sviluppo delle attività di supporto tecnico scientifico e della ricerca a queste funzionale, la tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi per l'interesse delle generazioni presenti e future quali valori costituzionalmente protetti;
7. Concorrere alla lotta al cambiamento climatico e alla riduzione delle emissioni, all'adattamento sostenibile e sicuro dei territori e al miglioramento dei contesti urbani, all'inquinamento zero e al ripristino della natura, alla transizione energetica, allo sviluppo dell'economia circolare e delle produzioni sostenibili;
8. Diffondere il valore pubblico rappresentato dal SNPA, i dati ambientali raccolti e l'informazione generata, anche attraverso l'implementazione e il miglioramento del reporting nazionale in linea con gli orientamenti dell'Unione europea e con lo sviluppo di propri indicatori ambientali ed accrescere la formazione specialistica interna ed esterna al Sistema per i cittadini e gli operatori;
9. Perseguire il raccordo tra ambiente e salute attraverso l'implementazione uniforme degli aspetti ambientali della strategia globale per la salute, l'ambiente e i cambiamenti climatici dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, integrando gli approcci *"Health-based"* per promuovere il benessere complessivo e perseguiendo l'interazione tra SNPA e SNPS, promuovendo anche l'interazione e la coerenza tra le prestazioni rese dal sistema di protezione ambientale (LEPTA) e gli obiettivi di prevenzione collettiva previsti dai LEA;
10. Garantire il funzionamento a rete del Sistema incrementandone l'efficacia e i tempi di risposta e implementando con efficienza le azioni finanziate dal PNRR e dal PNC.

Tali obiettivi costituiscono il quadro strategico nell'ambito del quale si collocano le seguenti linee prioritarie di intervento individuate per il triennio 2025-2027:

- a) promuovere e sostenere la definizione formale dei LEPTA e la relativa attuazione
- b) assicurare i monitoraggi e le misurazioni ambientali e i controlli sulle fonti di pressione e gli impatti su matrici e componenti ambientali
- c) assicurare le attività ispettive e di controllo e condizioni tecniche uniformi per le funzioni di supporto tecnico, amministrativo e giudiziario
- d) assicurare l'efficace e uniforme supporto tecnico e istruttoria alle autorità competenti per le autorizzazioni, il governo del territorio, la tutela ambientale e i relativi servizi
- e) partecipare e integrare i sistemi di protezione civile, ambientale e sanitaria

- f) incrementare la diffusione dei dati e delle informazioni ambientali
- g) coordinare le attività di comunicazione pubblica, informazione, educazione e formazione ambientale

Con riferimento al raccordo tra ambiente e salute e alla promozione dell'interazione tra SNPA e SNPS, con Delibera n. 267/2025 “Concorso delle Agenzie ai Livelli Essenziali di Assistenza delle prestazioni sanitarie: tabella per l'interazione tra SNPA/SNPS” è stata effettuata la presa d'atto del documento denominato **Tabella per l'interazione tra SNPA/SNPS** dando mandato al rappresentante SNPA nella Cabina di regia di cui al D.P.C.M. 29 marzo 2023, di presentare in tale sede il documento

La Tabella per l'interazione tra SNPA/SNPS, di cui alla Delibera SNPA n. 267/2025, può essere considerato quale contributo di partenza alla coerenza tra i livelli essenziali di assistenza (LEA) di cui al decreto del DPCM 12 gennaio 2017 e i livelli essenziali delle prestazioni tecniche ambientali (LEPTA), di cui all'art. 9 della legge n. 132/2016 al fine di raggiungere una definizione condivisa delle modalità di interazione tra SNPA e SNPS, nel rispetto delle rispettive autonomie e competenze, con l'obiettivo di promuovere la salute e il benessere dei cittadini e tutelare l'ambiente;

Il documento evidenzia come le attività del SNPA possano concorrere anche all'implementazione delle previsioni di legge cui sono titolati gli enti del settore sanitario, fermo restando:

- l'autonomia tecnico-scientifica delle ARPA/APPA, che svolgono le funzioni assegnate dall'art. 3 della l. n. 132/2016,
- il sistema di finanziamento delle ARPA/APPA che, in base alle diverse normative regionali, include molteplici fonti di finanziamento, tra cui, a titolo esemplificativo, risorse provenienti dal FSR per il raggiungimento degli obiettivi di prevenzione collettiva nonché da fondi regionali per il perseguitamento delle prestazioni ambientali.

Al seguente link <https://www.snpambiente.it/chi-siamo/consiglio-nazionale/atti-del-consiglio/> sono consultabili sia la Delibera SNPA n. 267/2025 che **Tabella per l'interazione tra SNPA/SNPS**.

ALTRI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE O PROGRAMMAZIONE CON CUI RICERCARE LA COERENZA

POLITICHE INTERNAZIONALI

L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un piano d'azione adottato dai 193 Stati membri delle Nazioni Unite nel settembre del 2015. Questo piano ha come obiettivo la promozione dello sviluppo economico, sociale e ambientale sostenibile per tutti i paesi, attraverso l'attuazione di 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs, *Sustainable Development Goals*). Gli SDGs mirano a migliorare la vita delle persone, proteggere il pianeta e garantire la prosperità per tutti, senza lasciare nessuno indietro.

Gli SDGs sono un impegno universale volto a promuovere la sostenibilità e il benessere globale. Ogni obiettivo è interconnesso con gli altri, e il successo nell'implementazione di uno può contribuire al progresso degli altri. L'Agenda 2030 richiede la collaborazione di tutti i settori della società – governi, aziende, istituzioni internazionali, organizzazioni non governative e cittadini – per raggiungere questi ambiziosi traguardi entro il 2030.

Il *Green Deal Europeo*, lanciato nel 2019, è la strategia generale dell'UE per rendere l'Europa climaticamente neutra entro il 2050. Integra aspetti di salute e ambiente in vari settori:

- Riduzione delle emissioni di gas serra.
- Economia circolare e gestione sostenibile delle risorse.
- Risanamento dell'ambiente urbano (qualità dell'aria e dell'acqua).
- *Zero Pollution Action Plan*: Obiettivo di azzerare l'inquinamento atmosferico, idrico e del suolo entro il 2050.

La strategia dell'UE per la Biodiversità 2030, elemento chiave del *Green Deal*, punta a ripristinare gli ecosistemi degradati, proteggere il 30% delle terre e delle acque europee, ridurre l'impatto delle sostanze inquinanti sulla biodiversità e sulla salute umana. La legge sul ripristino della natura (*Nature Restoration law*), una norma chiave per la strategia dell'UE sulla biodiversità, che stabilisce obiettivi vincolanti per ripristinare gli ecosistemi degradati, in particolare quelli con il potenziale maggiore di catturare e immagazzinare carbonio e per prevenire e ridurre l'impatto dei disastri naturali.

Il Piano d'Azione per l'Inquinamento Zero, adottato nel 2021, si concentra sul miglioramento della qualità dell'aria per ridurre i decessi prematuri legati all'inquinamento atmosferico, il controllo dell'inquinamento da microplastiche e sostanze chimiche pericolose, il miglioramento della gestione dei rifiuti.

La Strategia per le Sostanze Chimiche per la Sostenibilità (2020), parte del *Green Deal*, mira a eliminare gradualmente le sostanze chimiche pericolose, promuovere l'uso di alternative sicure, proteggere i gruppi vulnerabili, come i bambini, dagli effetti nocivi delle sostanze chimiche.

La strategia *Farm to Fork* (Dal produttore al consumatore), riguarda la sicurezza alimentare e l'impatto della produzione e del consumo di cibo sull'ambiente e sulla salute. Include la riduzione dell'uso di pesticidi e fertilizzanti e la promozione di diete sane e sostenibili.

La Direttiva sulla Qualità dell'Aria: stabilisce limiti per i principali inquinanti atmosferici (PM2.5, PM10, NO2) e obbliga gli Stati membri a implementare piani per rispettare tali standard.

La Direttiva Quadro sulle Acque: definisce gli standard per la qualità delle acque superficiali e sotterranee, promuovendo una gestione sostenibile delle risorse idriche.

Tutti i temi sono ripresi nel "Report of the Seventh Ministerial Conference on Environment and Health", documento che riassume i risultati della conferenza tenutasi nel 2023, organizzata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) e dall'UNICEF, con lo scopo di promuovere l'interconnessione tra la salute ambientale e salute umana. Sono stati condivisi tra gli obiettivi principali la necessità di:

- rafforzare la collaborazione tra salute e ambiente mirando ad un approccio integrato che tenga conto delle interconnessioni tra ambiente e salute umana;
- affrontare le sfide globali come i cambiamenti climatici, l'inquinamento atmosferico, la gestione dei rifiuti, l'acqua potabile sicura e le malattie legate all'ambiente;
- promuovere azioni concrete e politiche integrate al fine di tradurre le politiche ambientali in azioni concrete che migliorino la salute pubblica a livello globale;

Risultati chiave:

1. Compromesso sulla protezione della salute ambientale: è urgente adottare misure per ridurre i rischi sanitari derivanti dall'inquinamento e dalla distruzione dell'ambiente.
2. Impegno per la sostenibilità: è necessario impegnarsi per la transizione verso economie più sostenibili, con un focus sul miglioramento della qualità dell'aria e dell'acqua e sulla riduzione delle sostanze tossiche.
3. Azione climatica e salute: l'interconnessione tra cambiamento climatico e salute è stata messa in evidenza, con un forte invito a implementare politiche che promuovano una migliore salute attraverso la riduzione delle emissioni di gas serra.
4. Collaborazione intersetoriale: è imprescindibile la collaborazione tra settori diversi, come quello della salute, dell'ambiente e dell'energia, per risolvere i problemi comuni.

Raccomandazioni:

1. Adottare politiche ambientali centrali per la salute: I governi dovrebbero integrare la salute nelle politiche ambientali, assicurando che la protezione dell'ambiente vada di pari passo con la promozione della salute pubblica.
2. Monitoraggio e dati: È stato raccomandato di migliorare il monitoraggio dell'inquinamento e dei fattori ambientali per raccogliere dati più precisi sui rischi per la salute.

3. Sostegno finanziario per le azioni sanitarie ambientali: Si è fatto appello per un maggiore finanziamento delle iniziative che uniscono salute e ambiente, in particolare nei paesi a basso e medio reddito.

In sintesi, il report evidenzia l'urgenza di unire gli sforzi globali per affrontare le sfide ambientali in un'ottica di protezione della salute umana, promuovendo politiche integrate, sostenibili e finanziamenti adeguati.

POLITICHE AMBIENTALI IN ITALIA

Le politiche ambientali in Italia pongono l'obiettivo strategico di accelerare la transizione ecologica in Italia. La strategia punta su economia circolare, energie rinnovabili e mobilità sostenibile, semplificando le normative e migliorando la gestione delle risorse. L'obiettivo è ridurre l'impatto ambientale e favorire uno sviluppo più equilibrato ed efficiente.

La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) è lo strumento principale per un futuro più green, in coerenza con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 dell'ONU. Questo piano integra diverse aree di intervento, tra cui la tutela della biodiversità, la gestione efficiente delle risorse naturali, la riduzione delle emissioni e la promozione di modelli di produzione e consumo sostenibili.

Anche la tutela della salute umana è favorita da politiche ambientali efficaci che assicurino **un equilibrio tra sostenibilità, tutela del comparto agricolo e competitività industriale**, così come i percorsi di Agenda 2030 che richiedono:

- **Un approccio intersetoriale** che concili obiettivi ambientali, produttivi ed economici.
- **Strumenti di compensazione** per le imprese esposte a rischi di competitività a causa dell'aumento dei costi energetici.
- **Un sistema di incentivi e sanzioni** che promuova la transizione ecologica senza penalizzare eccessivamente il settore industriale e agricolo.
- **Un rafforzamento del Sistema Nazionale Prevenzione Salute (SNPS)** per garantire un monitoraggio efficace degli impatti ambientali sulla salute pubblica.

L'approccio "One Health", alla base delle recenti strategie sanitarie e ambientali europee e nazionali, deve diventare uno dei paradigmi attraverso cui valutare l'impatto delle politiche ambientali sulle altre componenti del sistema economico-produttivo, garantendo la sostenibilità ambientale senza compromettere la competitività e la sicurezza alimentare del Paese. Questa ampia visione intersetoriale richiede lo sforzo essenziale di mantenere il raccordo con i numerosi Piani e Programmi nazionali che sono in corso e che si richiamano di seguito in modo sintetico per ambiti tematici.

Tutela della qualità dell'aria

- Programma Nazionale di Controllo dell'Inquinamento Atmosferico (PNCIA) approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 23 dicembre 2021, in attuazione della direttiva EU 2016/2284 (National Emission Ceilings- NEC): tiene conto degli obiettivi stabiliti per l'Italia di riduzione al 2020 e al 2030 delle emissioni nazionali di inquinanti atmosferici quali biossido di zolfo, ossido di azoto, Composti Organici Volatili non Metanici, ammoniaca e materiale particolato (con particelle aventi dimensioni minori o uguali a 2,5 µm) e prevede una serie di misure di interesse per i settori energetico, elettrico, termico, residenziale, terziario, trasporti, agricoltura.
- Programma integrato di interventi sulla mobilità urbana e metropolitana istituito con decreto-legge 16 settembre 2024, n. 131, convertito con modificazioni dalla Legge 14 novembre 2024, n. 166, all'articolo 14, comma 1 e finalizzato a promuovere la mobilità sostenibile con il finanziamento di interventi proposti da Comuni capoluogo di provincia con popolazione superiore a 50.000 abitanti e da Città Metropolitane, il cui territorio ricada in zone di superamento dei valori limite di qualità dell'aria ambiente previsti dal decreto legislativo 13 agosto 2010 n. 155.

- Decreto direttoriale 207 del 27 dicembre 2019 di istituzione di un programma di finanziamento volto a promuovere il miglioramento dei servizi di trasporto pubblico locale e conseguentemente la qualità dell'aria nel territorio delle Regioni del Bacino Padano. Al programma è stata destinata una somma complessiva pari ad euro 180 milioni assegnati alle 4 Regioni del bacino padano sulla base del duplice criterio della popolazione residente e della ricorrenza dei superamenti di qualità dell'aria. Ad oggi risultano conclusi tutti gli interventi per le Regioni Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto, mentre risultano ancora in corso gli interventi per la Regione Piemonte. Tali accordi di programma sono in corso di definizione anche con le Regioni Lazio, Abruzzo Valle D'Aosta e Molise.

Il tema della tutela qualità dell'aria è in fase di evoluzione anche in ragione del recepimento della nuova direttiva europea 2024/2881 che stabilisce il rispetto entro il 2030 di limiti significativamente più severi di quelli attuali, sia pure ancora leggermente più alti dei valori di riferimento dell'Organizzazione mondiale della sanità. È in via di approvazione anche un nuovo "Piano di azione nazionale per il miglioramento della qualità dell'aria" che comprende tra le misure trasversali un collegamento esplicito con il Sistema SNPS

Tutela delle risorse idriche

Sono previste specifiche linee d'azione con fondi FSC 2014-2020, al fine di:

- integrare, migliorare e aggiornare gli strumenti per il monitoraggio quali-quantitativo;
- fornire un supporto modellistico alle attività degli Osservatori distrettuali permanenti per gli utilizzi idrici per la gestione delle risorse idriche a livello di bacino distrettuale;
- aggiornare il quadro conoscitivo in materia di derivazione con la predisposizione di un vero e proprio catasto delle concessioni, con dati dinamici di prelievo;
- potenziare il sistema di monitoraggio e modellazione delle risorse idriche per la verifica della coerenza delle misure individuate dai Piani di gestione delle acque (PGA) con gli obiettivi fissati dalla Direttiva 2000/60/CE;
- definire i modelli di bilancio idrico e di supporto alle decisioni e stimare il Deflusso Minimo Vitale/Deflusso ecologico;
- potenziare la capacità di calcolo per la stima del Bilancio Idrologico Nazionale (modello BIGBANG di ISPRA).

A queste si aggiungono misure del PNRR per aumentare la resilienza dei sistemi idrici e la sostenibilità degli usi (risparmio di risorse idriche e finanziarie) che prevedono:

- la realizzazione di un sistema avanzato ed integrato di monitoraggio e previsione dei rischi sul territorio, come conseguenza dei cambiamenti climatici e di inadeguata pianificazione territoriale;
- investimenti in infrastrutture idriche primarie per la sicurezza dell'approvvigionamento idrico
- riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione dell'acqua, prioritariamente potabile, compresa la digitalizzazione e il monitoraggio delle reti;
- investimenti volti a rendere più efficace la depurazione delle acque reflue scaricate nelle acque marine e interne e, ove possibile, trasformare gli impianti di depurazione in "fabbriche verdi" per consentire il riutilizzo delle acque depurate a scopi irrigui e industriali.

Il Programma Agricoltura rappresenta un primo strumento di finanziamento (art. 1, comma 498, della legge n. 234 del 2021) diretto all'incentivazione di macchine e tecnologie di nuova generazione per la fertirrigazione.

Adattamento ai cambiamenti climatici

Il Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC) è un documento strategico sviluppato dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE) per affrontare gli impatti dei cambiamenti climatici in Italia. Il PNACC fornisce una base comune di dati, informazioni e metodologie

di analisi utile alla definizione dei percorsi settoriali e/o locali di adattamento ai cambiamenti climatici, con l'obiettivo di ridurre la vulnerabilità e aumentare la resilienza del territorio nazionale.

Il Piano analizza gli impatti che la crisi climatica avrà nel nostro paese e individua oltre 360 misure di adattamento interconnesse tra loro, riguardanti settori come agricoltura, insediamenti urbani, foreste e risorse idriche.

Diversi aspetti chiave relativi alla salute umana sono presenti nel contesto del PNACC: dagli effetti diretti rappresentati dai danni provocati da eventi meteorologici estremi come le ondate di calore, le alluvioni, le siccità e le tempeste, a quelli indiretti collegati alla diffusione di malattie infettive trasmesse da vettori o legate a contaminazione idrica o alimentare.

Il PNACC affronta la complessità delle interazioni tra cambiamento climatico e salute pubblica, proponendo misure integrate per migliorare la resilienza del sistema sanitario, tra cui lo sviluppo di indicatori climatici specifici per il monitoraggio della salute capaci di anticipare rischi emergenti e valutare gli impatti sanitari del cambiamento climatico. Il Piano suggerisce di integrare la pianificazione urbana e territoriale con strategie sanitarie per ridurre l'esposizione a rischi climatici e promuovere stili di vita sani. Le azioni comprendono la promozione di spazi verdi urbani, trasporti pubblici sostenibili e politiche per mitigare le ondate di calore.

PIANO NAZIONALE CONTRASTO ANTIBIOTICO RESISTENZA (PNCAR)

Il "Piano Nazionale di Contrasto all'Antibiotico-Resistenza (PNCAR) 2022-2025" ha l'obiettivo di fornire al Paese le linee strategiche e le indicazioni operative per affrontare l'emergenza dell'Antimicrobicoresistenza (AMR) nei prossimi anni, seguendo un approccio multidisciplinare e una visione One Health, promuovendo un costante confronto in ambito internazionale e facendo al contempo tesoro dei successi e delle criticità del precedente piano nazionale. Gli antibiotici sono ampiamente utilizzati nella salute umana e animale per curare e, in alcuni casi, per prevenire infezioni batteriche. Un loro utilizzo non prudente nelle persone, negli animali da compagnia, negli animali produttori di alimenti, nelle produzioni vegetali ed ortofrutticole, può condurre alla presenza di residui nell'ambiente.

L'impatto che le attività umane hanno nel diffondere l'AMR nell'ambiente rimane ancora poco conosciuto. Allo stesso modo, è molto complesso stabilire quali siano gli effetti sulla salute umana ed animale dell'esposizione continua e cumulativa nel tempo a microrganismi resistenti e residui di antibiotici attraverso la matrice ambientale. Diverse evidenze indicano un ruolo importante dell'ambiente nella disseminazione di geni dell'AMR, in particolare di alcuni siti con concentrazioni più elevate di questi determinanti, sia negli ambienti acquatici, sia negli impianti di trattamento reflui, o laddove vengono collettati reflui provenienti da attività ospedaliere, produttive industriali e zootecniche. In molti casi questi effluenti possono rappresentare un vero e proprio "deposito" di geni della resistenza. È quindi fondamentale attuare un'attività di monitoraggio per meglio comprendere l'entità di questo problema. Di grande interesse è l'applicazione della cosiddetta "Wastewater Epidemiology" in quanto l'analisi dei reflui urbani può fornire indicazioni sullo stato di salute della popolazione di riferimento in modo semplice, veloce ed economico. In generale, il monitoraggio delle acque reflue finalizzato alla sorveglianza sanitaria rappresenta una "palestra" ideale per declinare in maniera operativamente efficace l'interazione tra ambiente e salute, essendo necessaria la costituzione di una rete di attori con competenze di carattere multidisciplinare.

PIANO RADON

Con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 11 gennaio 2024 è stato adottato il Piano nazionale d'azione per il radon 2023-2032. Il Piano, in conformità con le disposizioni normative nazionali e comunitarie contiene gli obiettivi per affrontare i rischi a lungo termine dell'esposizione al radon nei luoghi

di lavoro e nelle abitazioni. Esso descrive la linea d'azione nazionale e fornisce agli esperti e ai cittadini interessati informazioni sulla strategia italiana per ridurre l'esposizione della popolazione al radon.

Il Piano nazionale d'azione per il radon agisce su tre macroaree strategiche, declinate in azioni, a loro volta articolate in attività. Le azioni indicate dal Piano mirano a ridurre il numero dei casi di tumore polmonare causati dall'esposizione al radon e ai suoi prodotti di decadimento. Per raggiungere questo obiettivo, devono essere individuati luoghi di lavoro e abitazioni con elevata concentrazione di radon e devono essere adottate misure per prevenire e ridurre la concentrazione di radon indoor.

Le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sono tenute ad individuare le zone, dette "aree prioritarie" al cui interno si definiscono le priorità d'intervento per ridurre l'esposizione al Radon. Il Piano fornisce elementi per l'individuazione delle aree uniformando strategie e metodologie per le campagne di misurazione sul territorio nazionale e fornendo una mappatura della radioattività naturale potenziale del territorio nazionale su base geologica.

Ricerca, sviluppo, educazione, formazione e informazione sono promossi affinché possa essere garantita la migliore protezione possibile dal radon. Per ridurre la concentrazione media di radon indoor in Italia la popolazione deve essere informata dei rischi dovuti all'esposizione al radon, questo favorirà le misurazioni volontarie e l'implementazione di interventi di risanamento, quando necessari.

IL SISTEMA NAZIONALE PREVENZIONE SALUTE DAI RISCHI AMBIENTALI E CLIMATICI (SNPS): PRESENTAZIONE

L'istituzione del Sistema Nazionale Prevenzione Salute dai rischi ambientali e climatici, e dei corrispondenti Sistemi Regionali, coglie l'esigenza di ricomporre la frammentazione delle articolazioni attraverso cui il Servizio Sanitario fornisce le risposte di tutela e promozione della salute pubblica individuale e collettiva rispetto ai determinanti di salute ambientali.

Come più sopra già indicato, considerata l'autonomia delle regioni e delle province autonome il perseguitamento delle finalità del SNPS a livello decentrato è assicurato dai Sistemi Regionali Prevenzione Salute dai rischi ambientali e climatici (SRPS), tenuti ad un approccio integrato *One Health* nella sua evoluzione *Planetary Health*.

I dipartimenti di prevenzione costituiscono il fulcro del nuovo sistema, coordinati tra di loro e con le altre strutture sanitarie e sociosanitarie, nonché con gli altri enti del territorio e con gli Istituti Zooprofilattici Sperimentali.

Le regioni e le province autonome individuano la struttura di coordinamento, responsabile dell'attuazione delle politiche di prevenzione primaria e della gestione degli aspetti operativi connessi e identificano una task force a garanzia dell'intersettorialità. Garantiscono, tra l'altro, l'interazione dei sistemi informativi di tutti i soggetti del SRPS e assicurano ai dipartimenti le risorse umane e strumentali per garantire la compiuta attuazione dei livelli essenziali di assistenza in materia di prevenzione collettiva, con particolare riferimento al miglioramento dei processi inerenti alla valutazione della componente salute nelle procedure di valutazione ambientale.

Concorrono al perseguitamento delle finalità del nuovo sistema anche gli Istituti Zooprofilattici Sperimentali che, nell'ambito delle proprie specifiche competenze, integrano la sorveglianza epidemiologica, il monitoraggio, la valutazione dei risultati, la valutazione del rischio e gli interventi associati all'utilizzo degli animali e dei prodotti di origine animale come indicatori di contaminazione ambientale.

L'Istituto Superiore di Sanità ed il Ministero della salute svolgono funzioni di coordinamento, indirizzo e supporto tecnico-scientifico dell'intero sistema, al fine di contribuire allo sviluppo e all'armonizzazione dello stesso.

Il Ministero della salute attraverso la Commissione di coordinamento strategico, istituita in seno alla Direzione generale della prevenzione sanitaria, di concerto con l'Istituto Superiore di Sanità garantisce il coordinamento nazionale del SNPS, assicura il raccordo delle attività del SNPS con gli atti di programmazione e pianificazione nazionali, monitora l'attuazione dei provvedimenti adottati per

l'effettivo funzionamento del Sistema e assicura impulso e supporto a garanzia del raggiungimento degli obiettivi della norma.

STRUTTURE REGIONALI DI COORDINAMENTO DEL SRPS

La struttura regionale di coordinamento, istituita come parte del Sistema Nazionale Prevenzione Salute dai Rischi Ambientali e Climatici (SNPS), è responsabile dell'attuazione delle politiche di prevenzione primaria e della gestione operativa in ambito regionale. Mira a garantire un'azione sinergica e coordinata per prevenire i rischi sanitari legati ai cambiamenti ambientali e climatici, promuovendo la salute pubblica attraverso un approccio sistematico e intersetoriale.

È quindi responsabile della pianificazione e attuazione delle politiche di prevenzione primaria e del coordinamento delle attività legate ai rischi ambientali e climatici, favorendo l'interazione e la collaborazione tra i Dipartimenti di Prevenzione, le Agenzie Regionali per la Protezione Ambientale (ARPA), le strutture sanitarie e socio-sanitarie e gli enti territoriali competenti.

La struttura regionale di coordinamento SRPS sviluppa e consolida la sorveglianza epidemiologica per analizzare i determinanti sociali, ambientali e climatici, ottimizzando i servizi informativi regionali ed elaborando profili di salute delle comunità anche in funzione della valutazione degli impatti sanitari di politiche e programmi.

Organizza interventi di comunicazione e formazione per sensibilizzare e migliorare le competenze del personale e della popolazione.

Il quadro sinottico seguente restituisce, allo stato attuale, informazioni relative a 17 Regioni/PPA che hanno costituito SRPS con delibere regionali, individuando le strutture di coordinamento (15 Sistemi regionali su 17 censiti) e per 14 di queste strutture sono disponibili informazioni anche sull'articolazione strutturale del sistema.

REGIONE	DELIBERA	STRUTTURA COORDINAMENTO	ALTRÉ STRUTTURE
ABRUZZO	DGR 363 20/06/2023	Dipartimento Sanità- Servizio Sanità Veterinaria e Sicurezza degli Alimenti	
BASILICATA	202400452 08/08/2024	Direzione Generale per la salute e le politiche della persona - Ufficio prevenzione sanità umana, veterinaria e sicurezza alimentare	Direzione Generale Ambiente, territorio e energia; ARPAB; Azienda sanitaria ASP di Potenza; Azienda sanitaria ASM di Matera; IRCCS-CROB di Rionero in Azienda Ospedaliera regionale San Carlo di Potenza; Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Puglia e della Basilicata
BOLZANO PA	862 10/010/2023	Dipartimento di Prevenzione dell'Azienda Sanitaria dell'Alto Adige	Agenzia Provinciale per l'Ambiente e la tutela del clima; Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie Sezione di Bolzano
CALABRIA	DCA N. 321 29/12/2023		
CAMPANIA			
EMILIA- ROMAGNA	DGR 183 del 13/02/2023	Settore Prevenzione Collettiva e Sanità Pubblica della Direzione Generale Cura della Persona Salute e Welfare Con Determinazione dirigenziale n. 26597 del 18 dicembre 2023 è stato costituito il Comitato strategico di coordinamento	-Dipartimenti di Sanità Pubblica delle Aziende USL; -ARPAE; -Regione Emilia-Romagna - Direzione Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente – Settori “Governo e Qualità del Territorio” e “Tutela dell'Ambiente ed Economia Circolare” - Regione Emilia-Romagna - Direzione Generale Agricoltura, Caccia e Pesca – Settore Fitosanitario e Difesa delle Produzioni - IRCCS Azienda Ospedaliero - Universitaria di Bologna - Laboratorio di Tossicologia Occupazionale e Ambientale della Medicina del Lavoro - IRCCS Azienda Ospedaliero - Universitaria di Bologna - U.O. di Microbiologia/CRREM - Azienda USL della Romagna - U.O. di Microbiologia - Istituto Zooprofilattico Sperimentale Lombardia ed Emilia-Romagna "Bruno Umbertini" con tre strutture: Reparto Chimico degli Alimenti di Bologna; Unità Analisi del Rischio ed Epidemiologia Genomica di Parma; Laboratorio di Entomologia Sanitaria di Reggio Emilia - Fondazione Centro Ricerche Marine (CRM).
FRIULI VENEZIA GIULIA	167 03/02/2023	Direzione centrale salute, politiche sociali e disabilità	Dipartimenti di prevenzione; Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico pubblici della Regione; Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie - IZSVe
LAZIO	G13541 07/10/2022	Dipartimenti delle ASL del Lazio	Dirigente dell'area promozione della salute e prevenzione, direzione regionale salute e integrazione sociosanitaria e funzionari di riferimento per i vari ambiti dell'area promozione della salute prevenzione; Dirigente dell'ufficio sicurezza nei luoghi di lavoro dell'aria promozione della salute e prevenzione, direzione regionale salute e integrazione sociosanitaria e funzionari di riferimento dell'ufficio; Direttori dei dipartimenti di prevenzione delle ASL del Lazio o loro delegati per i vari ambiti di riferimento
LIGURIA	3781 28/12/2022	Dip. Salute e Servizi Sociali -settore tutela della salute negli ambienti di vita e di lavoro	Regione Liguria- Dipartimenti e settori: ASL 1, ASL 2, ASL3, ASL 4, ASL 5, A.LI.SA, IRCCS San Martino, E.O. GALLIERA -LIOA, E.O. GALLIERA -FISICA SANITARIA, ARPAL, IZSPLV, UNIGE-DISSL, UNIGE-DISTAV, UNIGE -DIMES, UNIGE-DIMI

REGIONE	DELIBERA	STRUTTURA COORDINAMENTO	ALTRÉ STRUTTURE
LOMBARDIA	XI/6990 19/09/2022	DG WELFARE	ATS; ASST/IRCCS/ICS; Centri Antiveleno (CAV); UO a valenza regionale: Centro Regionale Laboratorio di Prevenzione, Centro Regionale Radon, Centro Regionale Amianto, Centro Regionale Epidemiologia della Prevenzione
MARCHE	1140 30/09/2024	Agenzia Regionale Sanitaria Settore Prevenzione e Promozione della Salute nei luoghi di Vita e Lavoro	Agenzia Regionale Sanitaria Settore prevenzione e promozione della salute nei luoghi di vita e lavoro; Agenzia Regionale Sanitaria Settore prevenzione veterinaria e sicurezza alimentare - settore flussi informativi sanitari e monitoraggio SSR; Dip. Sviluppo economico- direzione agricoltura e sviluppo rurale e centro recupero animali selvatici; Dipartimento infrastrutture, territorio e protezione civile - Direzione ambiente e risorse idriche e Direzione e protezione civile e sicurezza del territorio; Aziende Sanitarie Territoriali - Dipartimento di prevenzione; Agenzia regionale per la Protezione Ambientale delle Marche; Istituto Zooprofilattico Sperimentale Umbria e Marche Togo Rosati
MOLISE			
PIEMONTE	23- 7841 04/12/2023	Settore Prevenzione della Direzione regionale Sanità	Direzioni regionali dalle Aziende Sanitarie Locali e Ospedaliere, l'Istituto Zooprofilattico, l'Azienda sanitaria Zero, l'ARPA Piemonte.
PUGLIA	1265 19/09/2022	Regione	Dipartimento Promozione della salute e del benessere animale; l'Agenzia regionale per la salute e il sociale (AReSS), attraverso l'Area Epidemiologia e care intelligence; i Dipartimenti di prevenzione ; l'Istituto zooprofilattico sperimentale per la Puglia e la Basilicata
SARDEGNA			
SICILIA	1083 28/09/2023	Dipartimento per le Attività Sanitarie ed Osservatorio Epidemiologico	Dipartimenti di Prevenzione delle Aziende Sanitarie Provinciali della Regione Siciliana; ARPA Sicilia; Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sicilia; A.O.U.P. Paolo Giaccone u.o.c. Igiene Ospedaliera e Registro Tumori di Palermo e Provincia; A.O.U.P. G. Rodolico - San Marco U.O.C. Igiene Ospedaliera e Registro Tumori integrato di Catania Enna e Messina; U.O.S.D. Igiene Ospedaliera - Azienda Ospedaliero Universitaria Policlinico G. Martino Messina
TOSCANA	1246 07/11/2022	Direzione Sanità, welfare e coesione sociale (DSWCS) - (Settore Igiene, Sanità Pubblica e Veterinaria)	Direzione Agricoltura e sviluppo rurale (DASR); Direzione Ambiente ed energia (DAE); Direzione Difesa del suolo e protezione civile (DDSPC); Direzione Mobilità, infrastrutture e trasporto pubblico locale (DMITPL); Direzione Urbanistica (DU); Az. USL Toscana Nord Ovest – Dipartimento Prevenzione compreso Laboratorio Sanità Pubblica; Az. USL Toscana Nord Ovest –Epidemiologia; Az. USL Toscana Centro – Dipartimento Prevenzione compreso Laboratorio Sanità Pubblica; Az. USL Toscana Centro – Epidemiologia; Az. USL Toscana Centro –Az. USL Toscana Sud Est – Dipartimento Prevenzione compreso Laboratorio Sanità Pubblica; Az. USL Toscana Sud Est – Epidemiologia; Agenzia Regionale Sanità (ARS); Istituto per lo Studio, la Prevenzione e la Rete Oncologica (ISPRO); CNR Pisa, IFC/IPCF; ARPAT; IZS Lazio e Toscana
TRENTO PA			

REGIONE	DELIBERA	STRUTTURA COORDINAMENTO	ALTRE STRUTTURE
UMBRIA	1067 18/10/2023	Dirigente del Servizio di Prevenzione, Sanità veterinaria, Sicurezza alimentare della Direzione Salute e Welfare	Coordinamento PNRR, risorse umane, Patrimonio, Riqualificazione urbana; Governo del territorio, Ambiente e Protezione civile; sviluppo economico, Agricoltura, Lavoro, Istruzione, Agenda Digitale; Università degli Studi di Perugia: dipartimenti interessati per materia; Arpa Umbria: Direttore; Aziende unità sanitarie locali Umbria 1 e Umbria2: Direttori dei Dipartimenti di Prevenzione; Istituto Zooprofilattico sperimentale dell'Umbria e delle Marche Togo Rosati: Direttore Amministrativo; Società consortile PuntoZero s.c.a.r.l: Amministratore unico
VALLE D'AOSTA	1119 26/02/2022	Dipartimento sanità e salute dell'Assessorato sanità, salute e politiche sociali della Regione Autonoma Valle d'Aosta	Dipartimento sanità e salute; Dipartimento Ambiente con riferimento anche al laboratorio regionale gestito dalla struttura Biodiversità, sostenibilità e aree naturali protette del Dipartimento Ambiente; Agenzia per la protezione dell'ambiente ARPA Valle d'Aosta; Azienda USL con particolare riferimento al Dipartimento di Prevenzione dell'Azienda Usl della Valle d'Aosta ed alla Struttura Complessa Analisi Cliniche dell'Azienda USL, composta dal Laboratorio Analisi e dalla Struttura Semplice Microbiologia e dall' Istituto Zooprofilattico Sperimentale IZS del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta
VENETO	203 28/02/2023	Direzione Prevenzione, Sicurezza alimentare, Veterinaria	Regione Veneto; Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto (ARPAV); Azienda Zero; Aziende U.L.S.S.; Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie (IZSVe)

AREE PRIORITARIE DI INTERVENTO DEL PROGRAMMA

PREMESSA

In generale il PNC “Salute, ambiente, biodiversità e clima” nasce per rafforzare la capacità, l’efficacia, la resilienza e l’equità del Paese nell’affrontare gli impatti sanitari, presenti e futuri, associati ai rischi ambientali e climatici e tutelare la biodiversità, attraverso interventi sull’assetto istituzionale e infrastrutturale, sulle dotazioni tecnologiche e sulle competenze del sistema, comprese iniziative di ricerca multidisciplinare.

L’istituzione del Sistema Nazionale Prevenzione Salute dai rischi ambientali e climatici, e dei corrispondenti Sistemi Regionali, coglie l’esigenza di ricomporre la frammentazione delle articolazioni attraverso cui il Servizio Sanitario fornisce le risposte di tutela e promozione della salute pubblica individuale e collettiva rispetto ai determinanti di salute ambientali.

Le linee di investimento 1.2 e 1.4 del Programma E.1 Salute Ambiente Biodiversità e Clima hanno individuato i contenuti rispetto ai quali SNPS e i corrispondenti Sistemi regionali possono sperimentare l’avvio di un percorso ad elevata integrazione interistituzionale su tematiche prioritarie di interesse nazionale.

In questa cornice si collocano le aree di intervento identificate come prioritarie allo stato delle conoscenze attuali, di seguito elencate.

AREE PRIORITARIE DI PREVENZIONE SALUTE DAI RISCHI AMBIENTALI E CLIMATICI:

- Valutazione e gestione rivolta alla prevenzione e riduzione dei rischi per la salute legati all’inquinamento dell’aria interna ed esterna, agli odori e al rumore.
- Valutazione dell’esposizione di fondo della popolazione italiana a contaminanti ambientali mediante l’implementazione di un Programma nazionale di biomonitoraggio umano (HBM).
- Valutazione e gestione rivolta alla prevenzione e mitigazione dei rischi per le popolazioni residenti presso siti contaminati.
- Valutazione preventiva degli impatti tanto sull’ambiente quanto sulla salute umana nell’ambito dei procedimenti di rilascio e riesame di un’autorizzazione ambientale in attuazione della direttiva 2010/75/UE sulle emissioni industriali così come interpretata anche dalla Corte di Giustizia Europea³.
- Gestione sicura e sostenibile dei suoli e del ciclo dei rifiuti, inclusi i processi di riciclo per prevenire esposizioni della popolazione.
- Accesso universale all’acqua mediante la gestione in sicurezza dell’approvvigionamento idrico e dei servizi igienico-sanitari; valutazione della qualità delle acque per l’utilizzo umano, il controllo dei rischi sanitari associati al riutilizzo dell’acqua, alle acque interne e marino-costiere.
- Valutazione e gestione rivolta alla prevenzione e riduzione dei rischi fisici, comprese le radiazioni ionizzanti e non ionizzanti, e dei rischi associati a sostante chimiche naturali e di sintesi presenti in ambiente, alimenti e prodotti di consumo.
- Prevenzione e riduzione dei rischi diretti e indiretti per la salute umana associati ai cambiamenti climatici, grazie a mitigazione e adattamento;
- Igienie, resilienza e sostenibilità delle produzioni primarie e delle filiere agroalimentari nel loro complesso rispetto ai rischi ambientali-climatici.
- Promozione della salute rispetto a rischi ambientali e climatici nelle popolazioni vulnerabili quali quella infantile e materno-infantile.

³ sentenza del 25/06/2024 resa nel giudizio C-626/2022

- Risposta ai bisogni di salute in situazioni ambientali critiche garantendo l'equità, l'inclusione sociale e l'uguaglianza di genere, attraverso un approccio di prossimità al cittadino basato su principi di giustizia ambientale.

Come esplicitato nel paragrafo relativo alla *governance*, questo primo programma triennale mira ad un consolidamento delle funzioni degli SRPS e del SNPS, nonché al rafforzamento della collaborazione con il SNPA, per la cui realizzazione ci si avvarrà delle più proficue esperienze e dei risultati dei progetti finanziati dal PNC, attualmente in fieri, che ne costituiscono “sperimentazione sul campo”.

Tanto premesso, in una visione prospettica, si auspica di poter individuare quale azione trasversale di carattere prioritario, l'elaborazione di documenti programmatici di azione – 2030, nelle aree prioritarie di prevenzione salute dai rischi ambientali e climatici con l'obiettivo di definire in modo integrato tra i due sistemi SNPS-SNPA, con approccio *evidence-based*, lo scenario nazionale dei rischi, al fine di proporre strategie e politiche coordinate, estensive e coerenti per prevenire patologie associate a fattori ambientali e climatici e che possano guidare il successivo programma.

Gli obiettivi specifici e le attività descritte, in ciascun documento, dovrebbero mirare ad adattare alle circostanze nazionali, le conoscenze scientifiche e le esperienze internazionali** per identificare e comunicare le priorità, le capacità e le criticità nella prevenzione, e fornire sia alla comunità scientifica, sia alle istituzioni preposte alla gestione dei rischi, nonché ai decisori politici, ai settori educativi e alla popolazione generale, un quadro indirizzato verso i seguenti obiettivi:

- identificare e colmare lacune rilevanti in aree che non sono state sufficientemente affrontate;
- identificare le priorità e le potenzialità della ricerca;
- creare coerenza e sinergia nelle politiche e nelle azioni pianificate o in corso, allineando le politiche e le azioni ambientali e sanitarie con l'Agenda ONU 2030, curando la sostenibilità e, ove necessario, la gradualità delle azioni proposte;
- potenziare approcci sistematici alle questioni di salute e ambiente stabilendo meccanismi di collaborazione tra settori (salute, ambiente, educazione, altri settori) per garantire un approccio olistico;
- fornire, ove possibile, strumenti economici e valutazioni di impatto per integrare le considerazioni di salute nelle decisioni politiche;
- definire messaggi specifici, ove possibile coinvolgendo il terzo settore, per promuovere la partecipazione pubblica attiva e delle generazioni giovani;
- fornire obiettivi e azioni per avviare miglioramenti misurabili nella salute e nel benessere associati ai fattori ambientali.

STRATEGIE PER L'ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA

Essendo il primo programma triennale, sarà necessario definire una strategia a più livelli.

È necessario partire da un **consolidamento della governance** con definizione di ruoli, competenze, alleanze delle istituzioni, sia a livello nazionale sia a livello regionale, e con **l'individuazione di una o più aree prioritarie, su cui sperimentare il modello di governance**.

Il lavoro di avvio operativo del Sistema va supportato e rafforzato da almeno due attività trasversali: **l'interazione dei sistemi informativi** di ambito sanitario ed ambientale e la **formazione specialistica**.

Consolidamento governance

SNPS nasce con il difficile compito di ricomporre il quadro frammentato delle competenze e di offrire risposte omogenee sul territorio nazionale, in un contesto di estrema eterogeneità degli assetti regionali:

** cfr. anche sez. “Altri strumenti di pianificazione o programmazione con cui ricercare la coerenza”.

questa eterogeneità riguarda non solo modelli organizzativi, ma anche la disponibilità di dati e conoscenze, il grado di interazione tra servizio sanitario e agenzie ambientali, e persino i vincoli all'accesso e al trattamento dei dati sanitari, in un contesto in cui le procedure di protezione dei dati personali e particolare a livello locale, vengono interpretate in modo variabile tra le diverse realtà regionali, fino a pregiudicare del tutto, in alcune situazioni, la realizzazione di studi e ricerche.

È essenziale chiarire i ruoli e le interazioni tra il Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA) e il Sistema Nazionale per la Prevenzione dei Rischi Ambientali e Climatici (SNPS), sancendo un quadro istituzionale che eviti sovrapposizioni e lacune. Dalle informazioni raccolte a livello regionale risulta che le modalità di interazione tra le Agenzie regionali ARPA e i Sistemi regionali SRPS sono differenziate variando da situazioni in cui ARPA fa parte di SRPS ad altre in cui esistono dei protocolli di collaborazione tra SRPS e le Agenzie. Esistono anche Regioni in cui sembra non essere definito il livello di interazione tra le due strutture. Sempre a livello regionale sembra emergere un quadro differenziato anche in termini di coinvolgimento di altre Direzioni Generali regionali diverse dalla Sanità: molte Regioni hanno inserito le Direzioni generali Ambiente e Agricoltura, mentre altre hanno limitato la collaborazione alle strutture elencate nel decreto istitutivo di SNPS. In alcune regioni la governance di SRPS si attua attraverso due aree, una dedicata alla programmazione pianificazione e una a prevalente contenuto specialistico tecnico scientifico. Va riconosciuto che i modelli organizzativi SRPS rispecchiano le diverse organizzazioni che le Regioni si sono date, ma si evidenzia la necessità di tracciare linee comuni all'interno della interdisciplinarità.

È indispensabile che il tema della definizione dei perimetri di legittimità nella raccolta e nel trattamento dei dati sanitari venga affrontato con ogni possibile urgenza con interventi normativi e regolamentari che consentano ad SNPS/SNPA, a livello nazionale e regionale, di svolgere le proprie funzioni istituzionali, anche - ma non solo – in vista della costruzione della piattaforma digitale di interazione dei sistemi informativi. Questo richiede una forte interazione tra livello nazionale e regionale, per fare in modo di affrontare e risolvere tutti i nodi che al momento ostacolano l'attività epidemiologica (non solo ambientale). La premessa è che il trattamento dei dati ai fini epidemiologici è parte integrante delle funzioni e delle prestazioni che il SSN, di cui SNPS è una componente. Essa deve essere garantita per rispondere adeguatamente ai bisogni di salute della popolazione, riconoscendone i determinanti, definendo le strategie di intervento prioritario, valutandone gli impatti e misurando gli esiti associati alle cure.

Per assicurare una interazione stabile, efficiente ed efficace di SNPS e SNPA, anche nelle loro articolazioni territoriali, è necessario definire strutture regionali incaricate di presidiare l'interazione tra gli enti di ambito sanitario e quelli di ambito ambientale almeno nelle fasi di pianificazione e programmazione annuale delle attività SRPS, definendo la modalità di coinvolgimento delle Agenzie regionali ARPA e delle Direzioni regionali di riferimento. Tale modalità di coinvolgimento dovrà essere definita nel rispetto della consolidata autonomia delle Agenzie ARPA.

Il consolidamento della governance di SNPS rende necessario anche affrontare alcuni aspetti specifici:

- definire lo standard di personale afferente a SNPS/SRPS compreso quello impegnato nelle articolazioni locali come i Dipartimenti di prevenzione;
- attuare una revisione degli indicatori LEA per una migliore descrizione delle attività afferenti alla protezione della salute dai rischi ambientali e climatici;
- in base alla revisione dei LEA individuare una proposta di indicatori che possano essere inseriti nel NSG per la valutazione dei LEA ambiente e salute;
- rendere il sistema LEA ambiente e salute integrato e coerente con i LEPTA.

Aree prioritarie su cui sperimentare il modello di governance

La scelta delle aree prioritarie su cui concentrare gli sforzi per sperimentare il modello di interazione sarà orientata dalle esperienze virtuose già in essere, promosse da altre pianificazioni nazionali (es. Studi di

antimicrobicoresistenza in matrice ambientale) e/o in raccordo con i progetti PNC investimenti 1.4 e 1.2. Le attività di questi progetti finiranno nel 2026, per cui questo primo programma triennale deve accompagnare la transizione dei progetti, mettendone a sistema i risultati e definendo strategie per la sostenibilità temporale degli interventi.

Occorre avviare fin da ora le modalità con cui le regioni coinvolte in questi progetti potranno condividere i risultati, i modelli organizzativi e gli interventi efficaci con il Ministero della Salute, gli enti centrali come ISS e ISPRA e l'intera comunità scientifica. Questa prospettiva è di estrema importanza perché gli obiettivi dei progetti non si esauriscono alla fine del periodo di finanziamento. Al contrario, è fondamentale considerare come le esperienze e i risultati ottenuti possano essere sfruttati a lungo termine per migliorare la salute pubblica, mitigare gli effetti nocivi dei contaminanti ambientali studiati, promuovere strategie di adattamento ai cambiamenti climatici, preservare la biodiversità, nell'ottica dei co-benefici e della riduzione delle diseguaglianze.

Occorre stabilire modalità per garantire la prosecuzione e diffusione delle buone pratiche emerse dai progetti ed è necessario coinvolgere attivamente tutte le regioni e gli altri stakeholder nella definizione delle future strategie e politiche, assicurando così una collaborazione continua e costruttiva. Questo approccio proattivo garantirà che l'impatto dei progetti non si limiti al loro periodo di esecuzione, ma abbia un riflesso duraturo sulla promozione della salute e sulla gestione degli impatti ambientali sulla salute della popolazione.

Risulta strategico che questo percorso di individuazione delle buone pratiche emerse dai progetti in corso o da altri Piani nazionali (es. PNCAR) sia posto in dialogo e sinergia con il processo di stesura ed elaborazione del nuovo Piano nazionale della Prevenzione 2026-2031. In base all'Intesa tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano (Rep. Atti n. 28/CSR del 6 marzo 2025) è previsto che il Ministero della salute e le Regioni e le Province Autonome attraverso un Tavolo di lavoro Ministero-Regioni, istituito presso il Ministero della salute, provvedano alla definizione del documento recante il nuovo Piano Nazionale della Prevenzione per il periodo 2026–2031, garantendo la continuità dell'azione amministrativa e la prosecuzione degli interventi messi in atto dalle Regioni e dalle Province Autonome, tenendo conto dei risultati conseguiti. Il suddetto Tavolo di lavoro dovrà tenere conto della riforma istitutiva di SNPS e del presente Programma triennale nella revisione del Programma predefinito 9 Ambiente Clima e salute.

La Prima Conferenza Nazionale del sistema SNPA-SNPS dell'aprile u.s., ha registrato una emergente e larga preoccupazione delle Regioni e dei territori, che condividono la necessità di garantire l'armonizzazione dei processi decisionali su temi di prevenzione sanitaria secondo l'approccio "One Substance, One Assessment (OSOA)", rispetto a diversi compatti ambientali e in connessione con i differenti scenari espositivi. A tale fine si prende atto che nell'ambito delle azioni volte ad avviare l'interazione fra le Regioni e gli enti centrali ci sia la necessità di costituire una rete fra i sistemi regionali SRPS coordinata dall'ISS al fine di poter organizzare in modo efficiente e cooperativo il disegno degli studi di biomonitoraggio umano (HBM) di interesse nazionale, con lo scopo primario di costituire un Programma nazionale di HBM Italiano e definire i valori di riferimento HBM italiani per i contaminanti ambientali prioritari. L'obiettivo finale è quello di realizzare una rete nazionale per il biomonitoraggio, anche mutuando l'esperienza derivata dalle buone pratiche di lavoro in rete, come ad esempio la rete SARI, sotto la direzione dell'ISS su nodi operativi costituiti dai diversi attori, distribuiti sui territori, coordinati dalla Regioni. Inoltre, la Cabina di Regia potrà valutare ed eventualmente avvalersi dell'esperienza che si sta sviluppando attraverso l'implementazione dei Progetti di ricerca PNC quale base efficace per la realizzazione della citata rete nazionale. La costituzione della rete permetterebbe di stabilire uno scambio continuo e reciproco fra l'ISS e i sistemi SRPS così da favorire l'utilizzo di un approccio efficiente e armonizzato per la conduzione del Programma nazionale di HBM Italiano ed anche di studi disegnati in risposta alle richieste provenienti dal territorio, in un'ottica di prevenzione in tema di salute umana da rischi di origine ambientale, coerentemente con le attività connesse all'istituzione del SNPS. Il biomonitoraggio umano potrà rappresentare inoltre un perfetto esempio di studio di interazione

fra ambiente e salute consentendo a SNPA di predisporre per tempo le soluzioni ai fabbisogni evidenziati con un approccio strategico definendo le priorità sia temporali, sia in relazione alle aree di intervento. Questa iniziativa potrà avvalersi anche di altre attività previste dal SNPS, come la Piattaforma digitale nazionale e le attività di formazione.

Piattaforma digitale nazionale.

L'investimento 1.5 del PNC "Salute, Ambiente Biodiversità e Cima" prevede la realizzazione di una piattaforma di rete digitale nazionale SNPS-SNPA perfettamente integrata e con finalità predittive di dati sanitari individuali/aggregati e determinanti di salute di natura ambientale e climatica. In particolare, l'obiettivo della piattaforma sarà quello di produrre dati integrati con il potenziamento del Fascicolo Sanitario Elettronico, per facilitare l'integrazione dei dati sanitari da diverse fonti, migliorare i sistemi di raccolta dati secondo l'approccio One Health, rafforzare il monitoraggio dei LEA, la prevenzione, la sorveglianza e la vigilanza sanitaria, rendere disponibili strumenti di analisi e consentire la diffusione dei dati pubblici.

Il cronoprogramma dell'investimento prevede che alla fine del 2026 almeno il 50% della rete dati SNPS-SNPA (almeno 10 anni retrospettivi) sia attivata su piattaforma di rete digitale nazionale SNPA-SNPS, funzionale all'acquisizione, elaborazione, integrazione, analisi, interpretazione e condivisione di dati di monitoraggio e sorveglianza, modellistica e informazioni rilevanti per salute-ambiente-clima. L'obiettivo intermedio prevede che alla fine del 2025 almeno il 25% di tale transizione sia realizzata.

La realizzazione di questa piattaforma va accelerata per garantire la condivisione, l'accessibilità e l'interoperabilità dei dati sanitari e ambientali. Questa infrastruttura dovrebbe garantire la possibilità di integrare a livello individuale le informazioni provenienti dalle banche dati anagrafiche, sanitarie, ed ambientali a fini epidemiologici. Per questa finalità vanno superati problemi tecnici e di natura giuridica in relazione alla protezione dei dati personali e sanitari.

Occorre mettere a sistema le esperienze di raccolta di database diversi e di sorveglianza sanitaria come quelli realizzati nei progetti collegati agli investimenti PNC 1.2 e 1.4; in particolare si evidenziano le connessioni con i 2 progetti sui siti contaminati e, in prima battuta, su quelli relativi all'aria outdoor ai cambiamenti climatici, ai porti.

Formazione.

Il Programma nazionale di formazione continua in salute-ambiente-clima, relativo all'Investimento PNC 1.3, prevede di promuovere competenze sui rischi sanitari associati a determinanti ambientali e cambiamenti climatici sia rispetto ad aree tematiche specifiche che su approcci multidisciplinari funzionali alla visione degli SDGs per i professionisti di SNPS. Il Programma impegna ISS nella realizzazione di 14 Corsi FAD relativi a 10 tematiche. Le proposte formative affronteranno concetti chiave come sostenibilità, cambiamento climatico, valutazione del rischio e comunicazione, nonché sorveglianza integrata sanitaria e ambientale, temi individuati come fondamentali per comprendere le interconnessioni tra ambiente e salute e per sviluppare strategie efficaci di intervento e prevenzione a livello nazionale, regionale e locale. È prevista anche una particolare attenzione alla promozione di metodologie di formazione attiva e allo sviluppo di competenze trasversali (es. *Leadership, system thinking, decision making, lavoro per obiettivi*).

L'attuazione di questo programma di formazione continua va accompagnato in parallelo dall'ideazione, implementazione e realizzazione di nuovi percorsi intersetoriali, anche di carattere universitario, finalizzati alla formazione di figure specializzate. La Cabina di regia SNPS promuove a questo scopo una collaborazione con il Ministero dell'università e della ricerca e con gli altri interlocutori istituzionali coinvolti. Si evidenzia una carenza formativa a livello universitario, sia nei corsi di laurea sia nei corsi di specializzazione, in tema Salute e Ambiente. Conoscenze, linguaggi e pratiche comuni sul tema sono,

in effetti, assenti o solo marginalmente affrontati ad ogni livello della formazione universitaria. Anche i corsi di formazione specifica in Medicina Generale, tranne che per alcune regioni nelle quali sono stati inseriti seminari specifici, sono spesso carenti rispetto ai temi ambiente e salute, poco considerati da una medicina che punta più alla cura del singolo paziente che alla prevenzione nella popolazione.

Si propone una revisione e attualizzazione della proposta di Curriculum Formativo Omogeneo (CFO) consegnata al Ministero della salute dal sottogruppo “Formazione e Ricerca” della Task Force Salute e Ambiente il 13 giugno 2019. Nel contesto sinergico SNPS e SNPA, il Curriculum Formativo Omogeneo è funzionale al complesso degli operatori sanitari e non sanitari (es. chimici, biologi, fisici, tecnici della prevenzione ecc.) e può essere modulato per i MMG e PLS. Nel documento vi sono proposte utili all'integrazione della formazione universitaria (in medicina e non) sia durante i corsi di laurea sia nell'offerta didattica post-laurea.

Si ravvisa l'esigenza di avviare un tavolo di lavoro permanente su formazione continua anche di livello universitario, che possa interagire con le principali istituzioni coinvolte e con i principali stakeholder del settore. Questa attività dovrebbe avere una prospettiva temporale oltre la scadenza del presente Programma triennale, estendendosi al 2030 con obiettivi a breve, medio e lungo termine.

Attraverso la formazione prevista dall'Investimento PNC 1.3 (Piano SaBiC) è possibile condividere gli aggiornamenti e le buone pratiche emerse dai progetti PNC investimenti 1.2 e 1.4 con il personale di Ministero della Salute, di enti centrali come ISS e ISPRA e dell'intera comunità scientifica e stakeholder.

Risulta necessario agire anche sulla definizione di un CORE Curriculum che includa la competenza salute/ambiente sviluppato in relazione ai diversi profili professionali con diverse modalità di azione universitarie e post universitarie tra cui l'inserimento di moduli specifici di insegnamento con attribuzione di CFU nei diversi corsi di laurea, l'aggiornamento di materie già esistenti con inserimento di percorsi formativi relativi alla competenza ambiente e salute, la definizione di moduli interfacoltà con CFU.

L'attivazione di un Tavolo di lavoro permanente potrà elaborare la proposta in maggior dettaglio ed anche aprire tavoli di confronto con il Ministero competente per la Formazione universitaria e con le principali società scientifiche di riferimento.

Modalità e tempi

Per tutte le attività sopra descritte è necessario un lavoro di condivisione e partecipazione da parte delle istituzioni di riferimento, nazionali e regionali, e delle strutture che stanno coordinando i progetti PNC. Si prevede di avviare, come già realizzato in occasione della Conferenza nazionale 2025 di lancio di SNPS, dei gruppi di lavoro tematici per approfondire e condividere le tematiche di cui sopra.

Si ritiene di proporre un primo anno di attività dedicato a questo lavoro di condivisione.

Nei due anni successivi si sperimenterà il modello di *governance* sulle aree prioritarie individuate e si accompagnerà la conclusione dei progetti PNC.